

Il confronto fra Chiesa, giuristi e sindacati

# Partecipazione e dialogo sociale Parole chiave per un nuovo lavoro

FIRENZE

«Lavorare non è solo un fare qualcosa, ma è sempre agire con e per gli altri». Con queste parole don Giovanni Momigli riassume il senso dell'incontro intitolato «Lavoro, mercato, crisi della socialità. Il valore della partecipazione» che si è tenuto ieri a Firenze nella Sala Galleria dell'Arcivescovado. Promosso dall'Ufficio diocesano Problemi sociali e lavoro guidato da don Momigli, e introdotto dal saluto del cardinale **Giuseppe Betori**, ha messo a confronto docenti e sindacalisti. All'incontro moderato da Andrea Bucelli, ordinario di Diritto privato all'ateneo fiorentino, sono intervenuti Massimo Aragiusto, docente di Diritto del lavoro all'Unifi, Paolo Sorrentino, vicepresidente di Confindustria Toscana Centro e Costa, e Fabio Franchi, segretario della Cisl Firenze Prato.

«L'iniziativa - spiega don Momigli - parte dalla considerazione che è necessario investire in formazione, innovazione e sicurezza, ma anche in socialità. Dobbiamo prendere atto che, oggi, tutte le questioni del lavoro si



L'arcivescovo **Giuseppe Betori** introduce l'incontro «Lavoro, mercato, crisi della socialità. Il valore della partecipazione»

collocano all'interno della crisi della relazionalità, che coinvolge tutti gli ambiti e tutte le strutture comunitarie. Per affrontare le sfide che abbiamo davanti, non ultima quella dell'intelligenza artificiale, c'è bisogno di più relazione sociale e di maggiore responsabilità collettiva. Bisogna impegnarsi di più nel raccogliere e curare i feriti lasciati per strada dai meccanismi perversi che presidono e condizionano la vita economica e sociale. Bisogna anche agire per la promozione sociale di chi viene scartat. In sintesi: occorre metterci in gioco». «Siamo in una fase storica - ha detto Betori - In cui

è necessario ridefinire l'architettura dei nostri sistemi sociali ed economici. Per gestire positivamente le trasformazioni in atto che riguardano anche il mondo del lavoro è necessario un cambio di passo, una partecipazione diffusa e consapevole, una effettiva alleanza intergenerazionale. Basti pensare alle ricadute che anche nel mondo del lavoro dovranno essere gestite in relazione al processo innescato dall'Intelligenza Artificiale: alcuni lavori spariranno, altri nasceranno. Ma in tutto questo le persone non vanno lasciate sole. Per crescere insieme, come indicato da Papa Francesco, è

L'ARCIVESCOVO BETORI

«Nessuno va lasciato solo. E' indispensabile una cultura che valorizzi la relazione tra le persone»

indispensabile il dialogo sociale, creare sinergie nuove, una cultura che valorizzi la relazione tra le persone. Una socialità viva può aiutare a migliorare il funzionamento delle stesse istituzioni ma anche a creare le condizioni per un lavoro dignitoso, fermare le inaccettabili morti sul lavoro e arginare gli sfruttamenti intollerabili».

Massimo Aragiusto ha sottolineato la presenza dei vari strumenti di tutela per i lavoratori che subiscono un illecito, e l'importanza per le realtà d'impresa di dare effettività alle regole attraverso un sistema di responsabilità e valori. Paolo Sorrentino ha sottolineato che il luogo di lavoro «deve essere pensato come luogo di costruzione, nella valorizzazione dei talenti. Le aziende che sono riuscite a raggiungere risultati - ha detto - avevano una squadra vincente. Puntare sulla socialità vuol dire puntare a fare squadra, intraprendere percorsi virtuosi dove tutti insieme raggiungiamo un obiettivo comune, in termini di risultato per l'azienda e di soddisfazione per il lavoratore».

**Maurizio Costanzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

